

Boya Wang

Università di Xiamen

‘Il diritto sulla Via della Seta: tradizione romanistica, linguaggio, economia’ Milano, 12-16 gennaio 2026

ABSTRACT – Between 12 and 16 January 2026, the University of Milan hosted a Winter School entitled ‘Law on the Silk Road: Roman law tradition, language, economy’, to foster dialogue and collaboration between Italian and Chinese legal scholars on the common grammar of law.

Nei giorni compresi tra il 12 ed il 16 gennaio 2026 si è svolta, presso l’Università degli Studi di Milano, la *Winter School* intitolata ‘Il diritto sulla Via della Seta: tradizione romanistica, linguaggio, economia’, finanziata dal progetto di cooperazione internazionale TNT LEGO che coinvolge 12 università italiane e più di cento università asiatiche, e dal Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto dell’Ateneo ospitante.

Attraverso seminari, cicli di lezioni, *workshop* e presentazioni di libri, l’iniziativa ha teso a favorire il dialogo e la collaborazione tra giuristi italiani e cinesi – questi ultimi provenienti dall’Università di Xiamen, dall’Università di Suzhou e dall’Università Normale dello Shaanxi –, offrendo ai partecipanti un ricco e stimolante programma.

I lavori sono stati inaugurati dagli interventi introduttivi di Paola Catenaccio, Prerettrice all’Internazionalizzazione dell’Università degli Studi di Milano, Antonella Baldi, Coordinatrice dell’Unità di Milano del progetto LEGO, e Iole Fagnoli, Delegata all’Internazionalizzazione del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto, che hanno rivolto ai presenti parole di benvenuto e indirizzo.

La prima sessione, intitolata ‘Cooperazione, trasporti, economia’ e congiuntamente moderata da Marco Pedrazzi, Ordinario presso l’Università degli Studi di Milano, e da Zhao Yi, ordinario presso l’Università di Suzhou, si è aperta con la relazione di Luca Rubini, Associato presso l’Università degli Studi di Milano, che ha analizzato il problema dei rapporti economico-commerciali tra Cina e Unione Europea.

Il successivo intervento di Simone Dossi, Associato presso l’Università di Milano, ha riguardato le implicazioni politiche del mutevole posizionamento recentemente assunto dal governo italiano rispetto alla *Belt and Road Initiative*, soffermandosi sulle ragioni del ritiro, già nel 2023, dell’adesione all’iniziativa strategica, formalizzata nel 2019.

Degli aspetti logistici relativi ai trasporti ferroviari lungo la Via della Seta si è quindi occupato Emanuele Vender, Amministratore Delegato della DB Cargo Italia.

Riccardo Maia, già Coordinatore ONU per il Myanmar, ha analizzato l’impatto della *Belt and Road Initiative* nel Paese, evidenziando come Cina e Myanmar gestiscano la complessa situazione locale attraverso un approccio pragmatico.

L’avv. Veronica Gianola ha illustrato l’articolazione del piano quinquennale cinese per il periodo 2026-2030, di cui ha identificato i pilastri strategici: sviluppo di alta qualità, autosufficienza tecnologica, espansione della domanda interna e modernizzazione industriale consentono al sistema cinese di coniugare pianificazione economica e vocazione al mercato globale.

L’intervento di Xiang Dong, professore presso l’Università Normale dello Shaanxi, ha evidenziato come il regime del diritto di garanzia si evolva tenendo conto delle esigenze economiche avvertite in un dato momento storico: se nell’antica Roma il *pignus* sostituì forme arcaiche di garanzia patrimoniale, oggi, similmente, la prassi commerciale della Cina sollecita innovazioni funzionali, giungendo ad ammettere la costituzione in garanzia di beni futuri e digitali.

Il giorno successivo si è svolto, sotto la presidenza di Maria Teresa Carinci, ordinario presso l’Università di Milano, il *forum* dal titolo ‘Codice civile cinese e tradizione romanistica: continuità e rottura’. Dopo i saluti istituzionali recati da Angela Santangelo, Direttrice del Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto dell’Università di Milano, e l’intervento introduttivo di Iole Fargnoli – che ha ricostruito la storia dei rapporti intercorsi tra giuristi italiani e cinesi negli ultimi decenni –, ha svolto la propria relazione Marco Barbieri, ordinario presso l’Università di Bari. Ricostruita l’evoluzione della disciplina legislativa del contratto di lavoro in Occidente, il relatore ha rilevato l’assenza di un analogo, specifico regime nel Codice civile cinese, e, in una prospettiva *de iure condendo*, ha rimarcato l’esigenza di apportare correttivi funzionali ad arginare l’altrimenti inevitabile sperequazione di posizioni contrattuali, favorita dall’anomia.

Sulle trasformazioni del rapporto di lavoro nell’era digitale si è invece soffermato Zhao Yi. Il prof. Zhao, evidenziando i rischi cui è esposta la tutela dei diritti dei lavoratori in uno scenario in cui la *governance* algoritmica ha ormai sostituito il controllo datoriale svolto in forma diretta, ha prospettato l’opportunità di transitare da una logica ‘orientata all’identità’ ad una ‘orientata al servizio’, nella prospettiva di una valutazione del rapporto di lavoro multidimensionale ed in dialogo con

le mutate esigenze economico-sociali.

La seconda sessione, dedicata a 'Ecologia e Ambiente', è stata presieduta da Sabrina Lanni, Direttrice del Centro di Eccellenza Jean Monnet CELESTE dell'Università degli Studi di Milano, e si è aperta con la relazione di Mauro Pennasilico, ordinario presso l'Università di Bari, che, muovendo dall'introduzione nel tessuto del Codice civile cinese del 'principio verde', di cui all'art. 9, ha esaminato l'impatto strutturale che la rinnovata sensibilità per la tutela dell'ambiente ha prodotto in ordine ai tradizionali istituti civilistici, nella direzione dell'adattamento della latitudine dei diritti individuali al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ecologica.

Ai rapporti tra il diritto cinese e la tutela ambientale è stato dedicato anche il successivo intervento di Xu Guodong, ordinario presso l'Università di Xiamen, che ha descritto le sorti conosciute dal 'Progetto di Codice Civile Verde', coordinato dallo stesso relatore a far data dal 1997.

Nella mattinata del 14 gennaio si sono svolte le attività programmate per la sessione denominata 'Milano: giustizia tra antico e moderno'. All'intervento introduttivo di Iole Fagnoli ha fatto seguito la relazione di Annamaria Monti, ordinario presso l'Università degli Studi di Milano, che ha ripercorso l'itinerario civile ed intellettuale di Cesare Beccaria, milanese tra i più illustri. In prospettiva italo-cinese, particolare rilievo hanno presentato le considerazioni svolte dalla relatrice circa la storia della traduzione e della diffusione in Cina del *Dei delitti e delle pene*. I partecipanti alla *Winter School* si sono quindi recati in visita presso il Palazzo di Giustizia di Milano.

Il giorno successivo si è tenuto il *panel* intitolato 'Il momento dei giuristi nell'epoca della globalizzazione', apertosi con l'ampio intervento di Antonio Saccoccio, ordinario presso l'Università di Roma 'La Sapienza'. Le riflessioni del prof. Saccoccio hanno lucidamente rimarcato il pericolo di uno svuotamento della dimensione antropocentrica del diritto, esposta a repentaglio dal sempre maggior impatto che imprese multinazionali e capitali internazionali producono in ordine ai processi decisionali globali, oggi dominati da attori il cui operato prescinde da legittimazioni democratiche. L'operato del giurista contemporaneo, in questo scenario, deve tendere al recupero di una dimensione etica, che non può prescindere dalla riappropriazione del patrimonio universale dei valori ereditati dal diritto romano.

La successiva relazione di Sandro Schipani, emerito presso la medesima Università, ha condensato l'attuale stato del dialogo giuridico e culturale tra Europa e Cina, entrato ormai nell'età del linguista e non più solo del giurista, formula con la quale si è inteso porre in risalto l'importanza assunta da traduzione, ricerca e comparazione, in una prospettiva di 'civismo' che sappia superare letture settoriali del diritto, ponendosi al servizio dei singoli e delle comunità.

All'impatto prodotto dalle logiche del villaggio globale sui sistemi di istruzio-

ne superiore è stato invece dedicato l'intervento di Alessandro Cassarino, ordinario presso l'Università di Pisa, che ha denunciato il rischio di una standardizzazione potenzialmente in grado di frustrare le specificità locali. Muovendo da una ricostruzione della vita e delle opere di Philipp Lotmar, Sabrina Lo Iacono, associato presso l'Università di Milano, ha delineato la postura che il giurista dovrebbe assumere al cospetto delle grandi sfide della contemporaneità. Evidenziando l'afflato universalistico insito nel diritto romano, Michele Pedone, associato presso l'Università di Pisa, ne ha rimarcato la perdurante attualità.

Il 16 gennaio si è svolto il seminario dal titolo 'Il Digesto di Giustiniano: Una lingua del diritto senza tempo', dedicato alla presentazione dei volumi VI/1 (Libri 37-40) e VI/2 (Libri 41-44) della traduzione italiana del Digesto diretta da Sandro Schipani e apparsa per i tipi della casa editrice Giuffré.

Nella prima sessione, svoltasi sotto la presidenza di Alessandro Venturelli, ordinario presso l'Università di Brescia, hanno preso la parola prima Giancarlo Tanzarella, nella sua veste di avvocato, e poi Claudio Tranquillo, magistrato in servizio presso il Tribunale ordinario di Milano: entrambi hanno rimarcato l'opportunità di ricorrere al diritto romano, al 'diritto senza tempo', al fine di rinvenirvi spunti di riflessione universalmente validi, utili anche per offrire risposta alle esigenze contemporanee. Da parte sua il notaio Raffaele Viggiani ha evidenziato come la disciplina italiana delle successioni attualmente vigente risulti fortemente debitrice dell'eredità romanistica.

La seconda sessione, affidata alla presidenza di Patrizia Giunti, ordinario presso l'Università di Firenze, è stata inaugurata dall'intervento di Chiara Buzzacchi, ordinario presso l'Università di Milano-Bicocca, che ha evidenziato il contributo suscettibile di provenire dalla suddetta traduzione al superamento della dicotomia, ancora presente nel dibattito romanistico, tra approcci 'attualizzanti' e 'storicizzanti'. Paolo Lepore, associato presso l'Università dell'Insubria a Como, ha rilevato la natura frammentaria e la stratificazione storica dei testi giuridici romani, la cui traduzione implica di per sé un previo atto di interpretazione.

La necessità di collocare a monte dell'operazione traduttiva una comprensione autentica dei significati del testo originale è stata opportunamente sottolineata anche dall'intervento di Xu Guodong, che ha ricostruito le alterne vicende della traduzione cinese del Digesto, evidenziando limiti e meriti dei contributi recati al riguardo da due diverse Scuole, quella del Nord, stanziata presso l'Università di Scienze Politiche e Giurisprudenza della Cina, e quella del Sud, formata da studiosi appartenenti all'Università di Economia e Diritto di Zhongnan e all'Università di Xiamen.

Il seminario si è concluso con l'intervento di alcuni tra i curatori e i redattori dei volumi presentati, che hanno ripercorso l'itinerario di preparazione e pubblicazione dell'opera.

L'ultimo seminario della *Winter School*, intitolato 'Diritto romano senza

confini' e presieduto da Aldo Petrucci, ordinario presso l'Università di Pisa, è stato dedicato alla celebrazione del venticinquesimo anniversario fondazionale della *Rivista di Diritto Romano*, ed ha offerto l'occasione per ricordare il lascito umano e intellettuale del prof. Ferdinando Zuccotti, fondatore e primo direttore della *Rivista*, a due anni dalla prematura scomparsa. Sono intervenuti Elio Dove, ordinario presso l'Università degli Studi di Napoli 'Parthenope', ricordando il lavoro infaticabile di Zuccotti alla *Rivista* e la ricchezza delle sue tante idee e Filippo Briguglio, ordinario presso l'Università di Bologna, che si è soffermato sull'apporto all'uso delle moderne tecnologie cui ha contribuito in modo importante la *Rivista* e in generale sull'implementazione di tali strumenti nella ricerca romanistica. Hanno partecipato all'iniziativa familiari e amici del prof. Zuccotti.

La *Winter School* ha poi ospitato un ciclo di lezioni svolte da Francesco Giglio, *Professor* presso la University of Surrey, e articolate in due moduli. Nel primo di essi, intitolato 'Ragionamento giuridico e regole dell'intelligenza artificiale', l'attenzione del prof. Giglio ha spaziato tra le fondamenta logiche e storiche del *legal reasoning* e il rapporto tra probabilismo giuridico e intelligenza artificiale. Particolarmente rimarchevole è stata l'enfasi posta dal relatore sull'insostituibilità nell'ambito dello studio e della pratica del diritto dell'intelligenza umana, l'unica in grado di plasmare una realtà immaginativa capace di decifrare le metafore'.

Il secondo modulo di lezioni, dedicato a 'L'arricchimento senza causa nel diritto inglese: un confronto con i sistemi di *civil law*', è stato caratterizzato da un approccio comparatistico di carattere diacronico e diatopico, la cui adozione ha consentito al relatore di giustapporre le diverse tipologie di strumenti rimediali elaborati da una pluralità di ordinamenti giuridici – *in primis*, quello romano – per far fronte a forme di trasferimento patrimoniale ingiustificate.

Il *workshop* del 15 gennaio ha invece offerto ai giovani studiosi partecipanti l'opportunità di presentare i risultati delle rispettive ricerche. Coordinati da Federica Monti, ricercatrice presso l'Università di Macerata, gli interventi hanno affrontato il problema dei rapporti tra diritto e linguistica, muovendo dal lessico giuridico romano fino ad approdare agli idiomi odierni, anche questa volta in base ad una prospettiva di continuità tra l'esperienza giuridica romana e il diritto cinese odierno. Martino Emanuele Cozzi, assistente presso l'Università di Berna, ha posto a raffronto la nozione romana di *bona fides* con i concetti cinesi di *chengxin* (诚信) e *shanyi* (善意), là dove Angie Bunmar, studentessa dell'Università di Berna, ha confrontato lo schema negoziale romanistico del *depositum* con il contratto di deposito (保管) del diritto cinese. Li Longfei dell'Università di Suzhou, ha individuato, tra gli istituti accolti dal diritto cinese contemporaneo, le tracce dell'*actio iniuriarum* (侮辱之诉), e *capitis deminutio* (人格减等). Yuan Hang dell'Università di Suzhou, ha colto nell'azione revocatoria ordinaria la eco dell'*actio Pauliana* (保利安之诉). Guo Menghan, dell'Università Normale dello Shaanxi, ha confrontato la disciplina del *divortium* (离婚) con quella del diritto

cinese antico e contemporaneo. Maria Silvia Papagna, studentessa dell’Università degli Studi di Milano, ha approfondito il tema del divieto di abuso del diritto, ponendo a raffronto il principio fondamentale di cui all’art. 2 della Costituzione italiana con l’art. 51 della Costituzione cinese, mentre Dai Xiang, dell’Università Normale dello Shaanxi, ha posto in comparazione il *testamentum* romanistico con il corrispettivo istituto del diritto cinese, detto *yizhu* (遗嘱). Successivamente Xue Zhuyan, dell’Università di Suzhou, si è concentrata sulla corrispondenza tra i concetti di *dolus* e *culpa* e gli istituti del diritto cinese definiti attraverso i termini *guyi* e *guoshi* (故意/过失). Da ultima, Wang Boya, dell’Università di Xiamen, ha affrontato il problema del significato del vocabolo *alea* e delle sue possibili traduzioni in cinese, idioma che allude al contratto aleatorio e allo stato psicologico di chi agisce facendo affidamento sulla sorte con le espressioni, rispettivamente, di *dubo xingzhi de qiyue* (赌博性质的契约) e di *shakō keiyaku* (射幸契約), prestito linguistico dal giapponese, derivato dal cinese *she xing* (射幸), con l’originario significato di ‘scozzare una freccia a caso’.

Con il menzionato *workshop* si è dunque conclusa la *Winter School* milanese, autentica fucina intellettuale da cui è emersa, ancora una volta, l’importanza del dialogo profondo e fecondo tra civiltà certamente diverse nel tempo e nello spazio, ma unite nella pratica comune della grammatica del diritto.